

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE



FONDATA NEL 1881

TRIESTE, VIA GUIDO RENI 1, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74

TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201

*EDIZIONE TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo: Slovenia € 0,63, Croazia KN 6)

Abbinamento facoltativo, promozione regionale (il prezzo va sommato a quello del giornale): «Storia illustrata per ragazzi» € 6,90; «Dvd Montalbano» € 7,90; «Oriana Fallaci» € 6,90

IL PICCOLO ■ SABATO 6 FEBBRAIO 2010

Cultura Spettacoli | 23

IL SUO LIBRO "TEMPO DI MORIRE" EDITO DA SPIRALI Zanussi: «Con il Muro sono crollati anche i valori» Ricordi, riflessioni e aneddoti del regista polacco tra vita privata e professionale

di ELISA GRANDO

Il titolo suona come una condanna, o una decisione ineluttabile: "Tempo di morire". Il nuovo libro del regista polacco **Krzysztof Zanussi**, come spiega l'autore fin dall'incipit, non esprime però alcuna volontà di passare velocemente all'altro mondo: indica invece la presa di coscienza di una svolta storica, del crollo di un sistema di valori che non riguarda solo i Paesi dell'ex blocco comunista ma che investe l'Europa intera. Anche l'Occidente insomma, dopo il crollo del Muro di Berlino, è cambiato, e così il suo sistema sociale, culturale, politico, e inevitabilmente il suo cinema.

"Tempo di morire. Ricordi, riflessioni, aneddoti", edito da **Spirali**, non è un saggio né un'autobiografia, ma un flusso omogeneo di pensieri che annulla la distinzione fra vita privata e professionale. Zanussi spazia dagli inizi alla scuola di cinema di Łódź al rapporto con la madre, dallo sconcerto per la dittatura militare di Jaruzelski alla conquista di quel "contratto da artista a tempo indeterminato" che nel libero mercato suonerebbe come uno scherzo, e che invece era prassi nei governi socialisti. Non manca fra i ricordi l'"avventura con il Papa", cioè la realizzazione del film "Da un paese lontano" dedicato a Giovanni Paolo II: da allora, era il 1981, il regista incontrò più volte il Pontefice.

La prima edizione del libro è datata 1997, ma Zanussi ha rivisto e aggiornato il volume per il mercato italiano, aggiungendo altri elementi che raccontano il suo rapporto col Belpaese.

Com'è nel suo sguardo la Polonia oggi, a vent'an-



Il regista polacco Krzysztof Zanussi, qui fotografato a Trieste da Andrea Lasorte, è nato a Varsavia il 17 giugno del 1939

ni dalla caduta della cortina di ferro? «Siamo tornati alla normalità europea, alla democrazia e al mercato libero con vantaggi e svantaggi - risponde Zanussi. - Il sistema passato era tutto sbagliato, non voglio fare concessioni anche se tanta gente s'illude del contrario. L'elemento sostanziale per giudicare la validità di un sistema è l'accesso all'educazione: oggi abbiamo tre volte più studenti di un tempo, soprattutto quelli di origine operaia e contadina. Nella Repubblica socialista polacca l'oppressione delle classi deboli era più grande che sotto il capitalismo, è un paradosso di cui pochi si rendono conto. C'è stato un miglioramento della produttività, del benessere, del tenore di vita e dell'accesso al servizio sanitario».

Problemi, però, se ne contano ancora molti, per esempio «l'aumento della disoccupazione, il rallentamento degli investimenti. Rimangono tanti contrasti, nuove sofferenze. Il sistema di oggi è lontano dall'essere ideale».

La congiuntura economica negativa non aiuta anche se, sottolinea il regista, «in Polonia la crisi è anche meno importante che altrove: siamo l'unico paese europeo che registra ancora l'1,7% di crescita. Abbiamo un'economia di piccoli e medi imprenditori che resiste meglio alla turbolenza. Il capitalismo si è guastato già negli anni Venti, ma la crisi attuale è il risultato della degenerazione dell'ethos capitalistico, dell'economia gonfiata».

L'Occidente dunque non è più quella "terra della grande promessa",

come scrive Zanussi parafrasando il titolo di un film di **Andrzej Wajda**, che agognava da ragazzo, quando per andarci era necessario ricevere un invito formale dall'altro lato della cortina di ferro. Allo stesso modo, anche il cinema europeo non è più quello che seduceva il mondo negli anni '50, '60 e '70. Una volta, scrive Zanussi, l'intelligenza guardava i film inglesi, francesi ed italiani; oggi molti dei film migliori sono americani e in generale la quota di cinema europeo nelle sale si è inarrestabilmente contratta.

«L'Europa esce dalla catastrofe dei totalitarismi che invece l'America non ha vissuto: il senso di colpa e la paura di noi stessi che non ci permettono più una visione attraente del futuro», spiega il regista. «Il sogno europeo oggi è debolissi-

mo: fascismo e comunismo hanno fatto un tale torto alla nostra capacità di sognare che oggi non abbiamo più la proiezione dei nostri desideri. La debolezza della nostra arte consiste in questo».

La situazione nell'Europa dell'Est, però è leggermente diversa: «Noi abbiamo più fiducia nelle democrazie, nell'uguaglianza e nella libertà rispetto ai paesi occidentali, che hanno già applicato questi ideali da molto tempo. In Russia, soprattutto, vedo che il fermento intellettuale sta crescendo».

Il libro non poteva sorvolare sulle origini friulane di Zanussi («Invecchiando sento sempre di più le mie origini italiane»: il suo albero genealogico affonda le radici a Pordenone, e oggi parte della sua famiglia è rimasta nella zona di Cortina d'Ampezzo).

A settant'anni, una trentina di titoli alle spalle e importanti premi internazionali (come il Leone D'Oro a Venezia per "L'anno del sole quieto" e il Premio della Giuria a Cannes per "La spirale"), il regista non ha ancora finito di sperimentare: il suo ultimo film "Rivisti" riporta in scena alcuni personaggi di tre suoi film, "Vita di famiglia" (1971) "Colori mimetici" (1976) e "Constans" (1980), per sapere cos'è successo nei successivi trent'anni della loro vita.

L'esperimento è affascinante: i volti dei grandi attori polacchi come Maja Komarowska, Daniel Olbrychski, Zbigniew Zapasiewicz dimostrano tangibilmente il passare del tempo e il regista regala ai suoi personaggi l'ipotesi rara di un'esistenza extra-filmica.

Nel libro, Zanussi si chiede che fine abbiamo fatto i suoi spettatori degli anni '70: «Oggi guardano i dvd, il cinema è per gli adolescenti. Ho voluto portare i miei vecchi personaggi all'incontro con quegli spettatori ma anche con i giovani che non li conoscevano». Zanussi sta già lavorando a un nuovo progetto: «Sto preparando un film con protagonista un giovane italiano che lavora in Polonia, ed è assediato da donne che vogliono corromperlo. Ho pensato a uno straniero per rovesciare gli schemi: spesso si parla dell'Occidente corrotto, e invece vorrei mostrare che la corruzione del capitalismo selvaggio può essere ancora peggiore. In molti giovani occidentali esiste un idealismo pulito: basta guardare quanti volontari ci sono in Italia e cosa riescono a sacrificare per aiutare uno sconosciuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA